

# L'archivio Graziano Arici: un progetto per Venezia?

## Abstract

The Graziano Arici Archive, donated to the Fondazione Querini Stampalia of Venice, is a case study that epitomizes many of the theories proposed on the concept of photographic archives. This paper describes its composition and two of the forms through which the photographer has spread its knowledge: the digital archive created for professional purposes and a Facebook page. It then takes into consideration the issues related to its new status of cultural heritage and argues that it can play an important role as a source of 'critical' memory and help to implement studies in the history of photography.

## Keywords

ARICI, GRAZIANO; DIGITAL ARCHIVES; FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA; PHOTOGRAPHIC ARCHIVES; VENICE

**D**urante una conferenza stampa, lo scorso 13 settembre 2017, è stata pubblicamente annunciata la donazione dell'Archivio fotografico Graziano Arici alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia. Si chiudono così felicemente anni di contatti, non sempre tranquilli, con parecchie istituzioni locali e nazionali, volti a individuare le forme per rendere fruibili alla collettività i materiali che il fotografo ha messo insieme durante la sua attività. Veneziano, classe 1949, impegnato dal 1979 in vari ambiti documentari cittadini<sup>-1</sup>, nel 2013 Arici si è definitivamente trasferito ad Arles portando con sé il proprio archivio, in un momento in cui ogni tentativo per ancorarlo a Venezia sembrava sfumato.

La donazione avviene in un momento delicato per la fotografia a Venezia. Le incognite sulla destinazione futura dell'Archivio Naya-Böhm soggetto agli incerti di una successione ereditaria i cui esiti non sono prevedibili; la chiusura dell'Archivio Tomaso Filippi alla consultazione degli studiosi; la decisione della Fondazione Musei Civici Venezia di

ridurre nel catalogo on-line dei propri beni fotografici i dati consultabili delle schede prodotte sui materiali, prima accessibili in forma completa e agile <sup>-2</sup>; la sospensione, auspicabilmente temporanea, dei finanziamenti regionali per la catalogazione: sono situazioni che non spingono all'ottimismo. Se si esclude quanto propongono la stessa Querini Stampalia e il Circolo Fotografico La Gondola, e l'interesse ormai esteso anche alla fotografia della Fabbrica del Vedere, le mostre, incluse quelle della Casa dei Tre Oci, rimangono iniziative isolate che non coinvolgono progetti di ampio respiro, o provengono dall'esterno e privilegiano eventi di grande richiamo che guardano all'ampia presenza internazionale che frequenta la città, inserendosi nel circuito di sfruttamento turistico della sua immagine. Sul piano della tutela, l'impegno della Soprintendenza Archivistica appare inadeguato – non per demerito – ad affrontare le problematiche che il settore solleva <sup>-3</sup>, e relativamente agli studi, le ricerche promosse da Alberto Prandi nell'ambito della sua docenza a Ca' Foscari trovano necessariamente, dopo la sua scomparsa, una battuta d'arresto <sup>-4</sup>.

Nel 2014 egli rilevava l'"endemica trascuratezza" e la "progettualità interrotta" <sup>-5</sup> sulla fotografia veneziana dopo le notevoli esperienze degli anni Cinquanta-Settanta – si pensi alla figura di Romeo Martinez (1911-1990) e ai suoi rapporti con la città, alle Biennali internazionali di fotografia (1957-1965), alla grande manifestazione *Venezia '79 La fotografia* (1979) <sup>-6</sup> – e le motivava con "la percezione del modello di mercato culturale che si ritiene adeguato alla città" <sup>-7</sup> e con l'"unico indifferenziato universo stereotipato" entro cui veniva compresa la vicenda fotografica veneziana ottocentesca, notando come l'idea di "un vizio originario dovuto alla sussidiarietà ai circuiti turistici, sia stata addotta per giustificare il disimpegno nei confronti dei progetti di valorizzazione delle rappresentazioni fotografiche che riguardano la città" <sup>-8</sup>. Si è, cioè, lontani da altre esperienze, quali la sostenuta attività catalografica e di censimento svolta in Friuli-Venezia Giulia, o la promozione delle produzioni contemporanee attuata nell'ambito di *Fotografia Europea* a Reggio Emilia, solo per citare due tra gli esempi più noti in regioni contermini.

A fronte di tutto questo, il ritorno a Venezia dell'Archivio Arici appare una stimolante inversione di tendenza di cui si potrà verificare la portata in futuro, sulla base delle azioni di valorizzazione che la Fondazione Querini Stampalia metterà in atto. L'Istituzione è tra le più radicate nel territorio grazie al ruolo di sostegno e promozione alla cultura che fin dalla nascita (1869) svolge attraverso il museo e la biblioteca che vi fanno capo, con proposte scientifiche e divulgative in ambito letterario, artistico, musicale, educativo e sociale, rivolte a fasce di utenza diversificate.

L'archivio, e la vicenda di cui è stato ed è protagonista, si pongono come un caso di studio in cui è possibile verificare gran parte delle analisi emerse in Italia e all'estero sullo statuto degli archivi fotografici come entità vive e potenzialmente investite di un ruolo sociale <sup>-9</sup>. Credo che le sue intrinseche possibilità narrative offrano spunti significativi di



01

**Corrado Marella,**  
*Mostra Internazionale  
d'arte cinematografica. Il  
regista Pier Paolo Pasolini  
(Italia) alla conferenza  
stampa del film Teorema,*  
1968.

Negativo, 24×36 mm.  
Venezia, Fondazione  
Querini Stampalia,  
Archivio Graziano Arici  
n. 101274

riflessione su tali tematiche; la sua mole – un milione di unità – destinata ad accrescersi ulteriormente con il lavoro futuro del fotografo, anch'esso parte della donazione, tende ad amplificarne la risonanza.

Tra i materiali che lo compongono si individuano alcuni nuclei tematici particolarmente cospicui. Troviamo ritratti di personalità dell'arte, della cultura, dello spettacolo, della politica e dell'economia ripresi principalmente in occasione delle manifestazioni culturali veneziane a partire dal secondo dopoguerra, soprattutto, ma non solo, le biennali d'arte e le mostre del cinema <sup>-10</sup>; documentazione degli eventi e delle architetture di Palazzo Grassi (dagli anni Sessanta del Novecento) e del teatro La Fenice, di cui Arici è stato fotografo ufficiale dal 1980 al 2001, nonché dell'incendio che il 29 gennaio 1996 distrusse quel luogo, e una dettagliata documentazione sugli interni eseguita negli anni precedenti, fondamentale per la ricostruzione che ne seguì; documentazione di tutti i più importanti cantieri di restauro cittadini, principalmente dagli anni Ottanta del Novecento (ad es.: Arsenale, Campanile di San Marco, Torre dell'Orologio, sale dell'imperatrice Sissi nell'ex Palazzo Reale, ecc.); documentazione di ricerche archeologiche in città (ad es. nell'area del mercato di Rialto alla fine degli anni Novanta, sotto la pavimentazione di Piazza San Marco nel 1995) e nelle isole, come in quella oggi sommersa di San Marco in Boccalama dove fu rinvenuto il relitto di una galea datata tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo, ecc. Vi sono poi riprese, anche aeree, della città e della laguna condotte sistematicamente per anni in relazione agli interventi di protezione del suo ecosistema, o relative al degrado ambientale che colpisce la regione.

Importanti le testimonianze legate alla cronaca: le calamità naturali, i comizi politici e sindacali svoltisi in città, i cortei femministi per la legalizzazione dell'aborto e quelli contro il referendum per l'abolizione della legge che lo legalizzava; il corteo per l'uccisione di Aldo Moro, gli

scioperi operai, le manifestazioni della Lega e contro la Lega Veneta degli anni Novanta, fino a quelle più recenti contro il Mose<sup>-11</sup>, contro le grandi navi e contro l'inquinamento della laguna. Alcune tematiche vengono seguite nel loro evolversi, come accade per le iniziative del movimento di Psichiatria Democratica promosso da Franco e Franca Basaglia, documentate non solo a Venezia ma anche a Trieste e Parigi. All'intenso dibattito degli anni Settanta sulla disabilità psichica vanno associati i reportage sugli ospedali psichiatrici di San Servolo (1977) e San Clemente (1978), luoghi rivisitati poi nel 1993 dopo la chiusura dei nosocomi.

Cito infine i servizi fotografici su Andrea Zanzotto (1985-2011) ed Emilio Vedova (1984), intellettuali con i quali Arici aveva instaurato un rapporto di vera intesa spirituale e, per analogia tematica, la raccolta relativa a Ernest Hemingway e alle sue varie presenze nel Veneto (1918-1957). A essi va aggiunta la collaborazione con Luigi Nono per la documentazione della preparazione e prima esecuzione dell'opera *Prometeo. Tragedia dell'ascolto* (1984) e con Edgar Reitz per le fotografie di scena del film *Die Zweite Heimat – Chronik einer Jugend* (1992).

Al nucleo di matrice professionale si accompagnano le ricerche personali che il fotografo conduce fin dall'inizio della sua attività<sup>-12</sup>.

Nella sua globalità l'archivio si compone di circa 344.000 diapositive, 4.300 rullini negativi per complessivi 150.000 scatti e 160.000 *files* digitali e copre il periodo dagli anni Quaranta del Novecento ai giorni nostri. Vi si aggiungono un migliaio di fotografie ottocentesche e primo novecentesche realizzate da notissimi autori (Carlo Naya, Antonio Perini, Carlo Ponti, Antonio Sorgato, e altri, non solo veneziani) su carta salata, albuminata e alla gelatina; e ancora: vetri da proiezione, stereogrammi, negativi su vetro, alcune vedute per megaleoscopio e una decina di album fotografici.

Da quanto detto fin qui, sarà facile dedurre che, oltre ai materiali prodotti da Arici, l'archivio comprende altri archivi preesistenti, o loro spezzoni, e singole fotografie, acquisiti nel tempo con l'intenzione di formare un insieme iconografico sulla città, coerente con i suoi interessi professionali e come loro ideale prolungamento 'all'indietro' verso periodi che, per ragioni anagrafiche, gli erano preclusi. Tra i più cospicui, segnalo quello proveniente dall'agenzia fotografica Cameraphoto (15.000 negativi ca., 1946-1980), quello facente capo a Mark Edward Smith, fotografo tuttora attivo a Venezia (160.000 scatti ca. tra negativi e diapositive, 1973-1985), un terzo derivante dal lavoro di Pier Luigi Olivi, intellettuale e fotografo non professionista (2.500 negativi ca.), nonché circa novemila fotografie di cronaca (anni Sessanta-Settanta del Novecento) e la succitata sezione antica.

Ho usato fin qui il termine archivio al singolare, ma in realtà è più opportuno considerare due entità diverse, non in relazione alla provenienza delle parti o alle due matrici che lo caratterizzano, bensì considerando il rapporto tra l'archivio e la rappresentazione<sup>-13</sup> che finora ne è stata data. Accanto all'oggetto fisico, caratterizzato da un proprio



02

**Graziano Arici,**

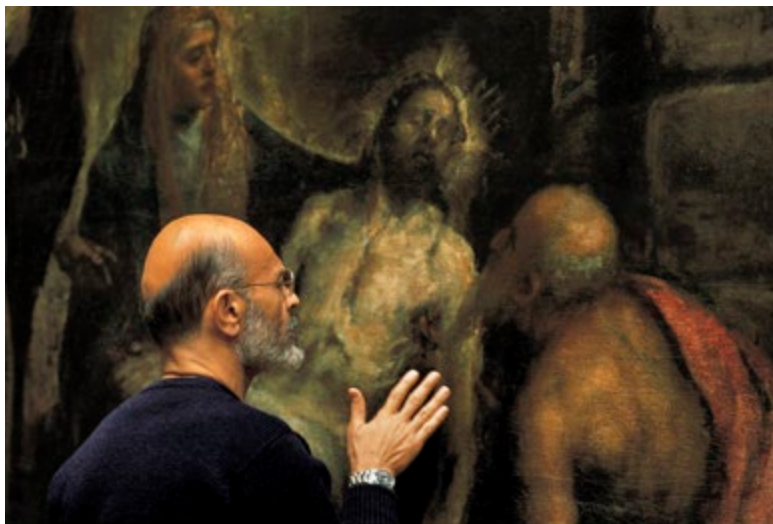
"Fotografia di scena da  
*Das Frühlingsoper* (La  
sagra della primavera).  
Coreografia e regia di  
Pina Bausch, musica di  
Igor Stravinskij, corpo di  
ballo del Tanztheater  
Wuppertal, Gran Teatro  
La Fenice", maggio 1985.  
Diapositiva, 5 × 5 cm.  
Venezia, Fondazione  
Querini Stampalia,  
Archivio Graziano Arici  
n. 4116

ordinamento che distingue ogni nucleo, ed è provvisto dei necessari strumenti di corredo, esiste infatti da lungo tempo un archivio digitale (parte anch'esso della donazione) realizzato dal fotografo per usi professionali, in cui sono reperibili digitalizzazioni di materiali analogici e *files* nativi digitali che insieme rappresentano circa il 25% della consistenza globale e, pur marginalizzandone una parte consistente, hanno il compito di rappresentarlo nella sua interezza. Nello specifico database consultabile on-line <sup>-14</sup>, le immagini a bassa risoluzione provviste di *watermark* sono accompagnate da sintetiche *captions* che, ignorando la paternità degli originali, danno conto dei soggetti raffigurati. I *records* sono supportati da *tags* di capienza ampia che ne costituiscono la chiave di accesso facendo sì che, all'interrogazione, la base di dati restituisca risposte che possono coprire un arco cronologico anche molto ampio e secondo legami che, in base alla valenza loro assegnata dal singolo fruitore, definirei di identità, affiancati ad altri di parentela o di affinità: le fotografie realizzate da Arici si combinano a quelle provenienti dalle sezioni acquisite in un *continuum* tematico e cronologico che crea contesti virtuali sempre diversi prodotti dal *keywording* adottato. Questa sezione, denominata "my archive", si abbina all'altra, denominata "my personal works", in cui sono pubblicati i lavori più propriamente creativi che il fotografo realizza.

Fino a oggi, l'archivio digitale ha funzionato da strumento di accesso dominante rispetto all'archivio fisico, di cui costituisce la rappresentazione privilegiata e a cui ha il compito di sostituirsi. Ciò che è stato tralasciato vive invece allo stato di accumulo ordinato di fotografie le cui potenzialità aspettano di essere esperite in base alle politiche di intervento catalografiche e gestionali che saranno adottate <sup>-15</sup>.

Ma esiste una seconda entità virtuale, una faccia con cui ambedue gli archivi, fisico e digitale, si sono fin qui manifestati, e cioè quella

**Graziano Arici,**  
 “Venezia, Gallerie  
 dell’Accademia. Jim Dine  
 davanti alla *Pietà* di  
 Tiziano”, 1988.  
 Diapositiva, 5 × 5 cm.  
 Venezia, Fondazione  
 Querini Stampalia,  
 Archivio Graziano Arici  
 n. 11572



formata dalle immagini che il fotografo da anni, pressoché quotidianamente e con sistematicità, propone ai propri *followers* dalla sua pagina Facebook dando vita a un *corpus* (in)stabile che ha guadagnato sostanza, e in cui i ritratti sono nettamente prevalenti rispetto ad altri temi (dato ad aprile 2018). A volte scelti in modo apparentemente casuale, altre volte occasionati da avvenimenti specifici <sup>-16</sup>, sono costituiti da elementi ‘d’eccezione’ <sup>-17</sup> che hanno il compito di veicolare e promuovere la presenza dell’archivio fisico, proiettando su di esso un alto valore simbolico. L’esistenza del *copyright* viene dichiarata in brevi didascalie e con l’apposizione di un *watermark*. Recentemente, maggiore spazio è stato dedicato ai lavori personali in corso o recenti, a volte immessi in rete nel momento stesso del loro farsi, che si alternano ai ritratti senza soluzione di continuità, facendo sì che, nell’insieme, gli uni e gli altri agiscano quale rispettiva cassa di risonanza visiva ed emotiva. Qui scompare la filigrana digitale (ma permane la dichiarazione di *copyright*), quasi in una logica del dono <sup>-18</sup>, rendendo i materiali diffusamente teoricamente passibili di più agevole appropriazione. E tuttavia si nota che, laddove quest’ultima si concretizza nella condivisione, è molto più frequente per i ritratti e per le personalità molto note, piuttosto che per le fotografie libere da *watermark*.

Solo occasionalmente i contenuti veicolati in rete stimolano nei *followers* il ricordo; essi agiscono, piuttosto, per via immaginativa <sup>-19</sup>, suggerendo mondi e ambienti che ognuno dei frequentatori costruisce per sé sulla base della propria personale esperienza o del proprio desiderio, ed è per tale via che l’archivio viene promosso e sostenuto.

Se non si può negare alla pagina Facebook di Graziano Arici il carattere relazionale tipico del *social network*, essa possiede, però, una fisionomia comunicativa e funzionale militante <sup>-20</sup> che tende a trasformarla in archivio di fatto <sup>-21</sup> passibile di letture e narrazioni variegata.

Accogliendo l'archivio all'interno del proprio quadro istituzionale, la Fondazione Querini Stampalia ne ha riconosciuto il valore storico e lo ha incluso tra i propri beni passibili di cura e di studio. Tale processo di patrimonializzazione non è giunto, però, come usualmente accade in situazioni analoghe, a chiusura della sua vita sociale e produttiva, essendo esso *in fieri* e non avendo perduto il proprio valore d'uso <sup>-22</sup>, visto che il fotografo ha conservato per sé i diritti sulla diffusione dei contenuti. In questo modo, esso partecipa contemporaneamente dello *status* di bene culturale a destinazione e fruizione pubblica e di quello di oggetto ad uso privato. L'acquisizione ha, inoltre, il significato di un riconoscimento del valore artistico dell'opera creativa del fotografo, presente e futura, e implicitamente individua in essa una valenza museale, collocando così l'archivio su due piani semantici diversi: documentario e creativo-artistico.

Le fotografie di Arici non sono le prime ad entrare nelle collezioni della Querini Stampalia. Al di là delle raccolte identificate come 'archivio fotografico' di documentazione dei beni museali, librari, e delle attività istituzionali, i 'Fondi storici' comprendono alcuni album, un gruppo di ritratti otto-novecenteschi e altri materiali analogici e digitali presenti nei fondi archivistici <sup>-23</sup>. A essi si aggiungono trentuno fotografie di Luigi Ghirri ottenute in comodato d'uso nel 2015, conservate tra i materiali di pregio. La donazione accresce però fortemente il peso specifico della fotografia all'interno delle collezioni, pone l'ente tra le istituzioni cittadine che conservano un patrimonio fotografico numericamente tra i più cospicui e, di conseguenza, incoraggia a riformularne l'immagine pubblica, caricandola idealmente di nuove responsabilità verso il medium.

L'attenzione della Querini Stampalia verso la fotografia si è espressa nel tempo in svariate manifestazioni dirette su più fronti con spirito interdisciplinare e trasversale, sia ricorrendo alle proprie collezioni <sup>-24</sup> sia con proficui rapporti con realtà esterne: mostre, convegni, incontri di approfondimento o di presentazione di iniziative editoriali ed espositive, ecc. <sup>-25</sup>. Se tale indirizzo sarà confermato, si deve immaginare che i nuovi materiali agiranno attivamente all'interno della sua proposta culturale e offriranno motivo per programmi ad ampio raggio.

Questi ultimi saranno necessariamente influenzati dalle possibilità e dalle pratiche operative globali – e dalle scelte future di politica culturale – ma anche dalla visione che la Fondazione ha dell'archivio: dagli obiettivi che ne hanno motivato l'acquisizione, dallo spazio discorsivo che esso occuperà, dall'adesione o meno ai canoni semantici nei quali esso si è finora riconosciuto, dall'eventuale opportunità di ridisegnarne la fisionomia pubblica con nuove narrazioni, dall'autorità in quanto fonte che gli si vorrà riconoscere, oltre che dalla stessa produzione futura del fotografo che inciderà necessariamente sulla sostanza dell'insieme. L'intero ordine di questioni è di grande importanza perché determinerà la creazione di gerarchie di valore tra gli oggetti o gruppi di oggetti, particolarmente influenti a motivo della variegata composizione e della

**Graziano Arici,**

*Concerto dei Pink Floyd.*

*Il giorno dopo,*

16 luglio 1989.

Diapositiva, 5 × 5 cm.

Venezia, Fondazione

Querini Stampalia,

Archivio Graziano Arici

n. 63619



mole dell'insieme, condizionandone la fruizione e aprendolo a possibili ricontestualizzazioni.

La materialità degli oggetti influirà ugualmente sugli spazi di pensiero e sulle attività che saranno messe in atto: è facile vedere, ad esempio, come le stampe positive si prestino ad essere esposte o esaminate e studiate con facilità, diversamente che per i negativi analogici più recenti, le diapositive e le fotografie digitali, di cui l'archivio è ricco, che trovano il loro canale di veicolazione congeniale in riproduzione e/o in proiezione, o richiedono una qualche mediazione strumentale per essere fruite <sup>-26</sup>.

Al momento non ci sono risposte ma solo potenzialità e possibilità che aspettano di essere scovate e scavate, un compito che richiede una riflessione pacata e profonda per capire quale senso si voglia dare a questo oggetto tanto complesso, sia in relazione alla fotografia, che alla città, che a tutti i temi che esso contiene. Certamente si può affermare che esso rappresenta un vero (e impegnativo) investimento che ben si attaglia alla *mission* che la Fondazione si è data e continua con rigore a portare avanti. Credo che proprio l'importante ruolo che riveste, la sua autorevole e salda presenza, possano renderla soggetto capace di contribuire fattivamente – partendo da questo archivio – a sciogliere la fotografia veneziana dalla logica del consumo e dalla percezione dello stereotipo che Alberto Prandi rilevava, e a cui ho fatto cenno in premessa. L'archivio può anche costituire occasione per sostenere gli studi sulla fotografia veneziana: sull'epoca d'oro del fotogiornalismo, sul ritratto, sulla fotografia di scena, solo per citare pochi dei temi più immediatamente evidenti. Alcuni dei soggetti presenti in parecchi esemplari nel nucleo ottocentesco – ad es. il Ponte di Rialto, l'area Marciana, il Palazzo Ducale, e altri – costituiscono inoltre degli insiemi di sguardi sempre diversi su alcuni *topoi* che evidenziano le variegata modalità



visive esperite dai fotografi di quell'epoca, contraddicendo l'idea di una fotografia sempre uguale a sé stessa.

La vicenda dell'Archivio Arici, che ha occupato molte pagine di cronaca in anni passati, soprattutto dopo la decisione del fotografo di trasferire con sé in Francia i materiali <sup>-27</sup>, è il sintomo di una situazione che, a una verifica critica, ci porterebbe a indagare la politica culturale e le prospettive per il futuro di Venezia di contro al terribile nodo che sta sullo sfondo, e cioè la trasformazione della città in un parco tematico che ruota attorno a un unico polo: lo sfruttamento, anche eteronomo, che conduce alla progressiva dispersione di energie vive ancora ben presenti fino a qualche decennio fa, del senso di cittadinanza che si sfrangia in fili disaggregati e incapaci di tessere una trama forte e coerente nelle scelte gestionali e di politica culturale. Attanagliata dalle farraginosità politico-amministrative e dalla mancanza di immaginazione, la città sta affrontando il proprio futuro con pratiche obsolete e una visione orientata alla contingenza che non riesce a tradurre l'esperienza in una proposta globale innovativa. Le vicissitudini del nostro archivio sono senza dubbio una goccia nel gran mare della situazione, eppure le potenzialità che esso possiede come fonte di memoria collettiva e intermediario tra mondo visibile e invisibile <sup>-28</sup> possono essere qualitativamente elevate e sostenere pratiche coesive rispetto all'identità locale e al senso di appartenenza. Esso si presta ad essere usato come "archivio critico della contemporaneità" <sup>-29</sup>, purché gli si sappiano porre le domande che consentono di svelare ciò che sta dietro alle singole fotografie e ai loro insiemi. Se questo è vero per ogni archivio, mi pare che le possibilità siano qui particolarmente feconde.

<sup>-1</sup> Come fotogiornalista Graziano Arici ha collaborato con l'agenzia Grazia Neri di Milano dal 1980 fino alla sua chiusura nel 2009, e dal 1987 con la Sygma di Parigi. Nel 1996 è stato tra i fondatori dell'agenzia Rosebud e, dopo il 2009, di Blackarchives e Rosebud 2. Ha collaborato a varie pubblicazioni tra cui Romanelli / Pavanello 1986, Brusatin / Pavanello 1996 (1987), Romanelli 1996, Morgagni / Arici 1997, La galea ritrovata 2002, Possamai / Puppi 2014. Il suo lavoro e l'archivio sono

stati oggetto fin dal 1984 di parecchie mostre personali e collettive, in Italia e all'estero. Tra le più recenti ricordo: Posa d'artista 2010, Mamoli Zorzi / Moriani 2011, Giocelli 2016, *Per Andrea Zanzotto* (Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2011). Nell'ambito della Photobiennale di Mosca del 2016 ha realizzato la mostra *Venice, World Culture in the People* (Manege Central Exhibition Hall), mentre si è svolta questo anno *Venice. World Culture in Faces* (Novosibirsk, Pobeda, 15

febbraio-15 marzo 2018). Nel 2012 è stato eletto socio dell'Ateneo Veneto. Notizie dettagliate sulla sua biografia professionale sono reperibili all'url <<http://www.grazianoarici.it/info/bio.html>> (20.04.2018). <sup>-2</sup> La consultazione dell'Archivio Tomaso Filippi è da oltre un anno preclusa agli studiosi. Sono accessibili, attraverso il Catalogo regionale dei Beni culturali (<<http://catalogo.regione.veneto.it/beniculturali/>>), gran parte delle schede catalografiche da lungo tempo

—  
Note

predisposte, mentre l'efficiente sito un tempo dedicato (<[www.tomasofilippi.it](http://www.tomasofilippi.it)>) non è al momento raggiungibile. Per il catalogo della Fondazione Musei Civici Venezia cfr. <<http://www.archiviodella.comunicazione.it/Sicap/opac.aspx?WEB=MuseiVE>> (20.04.2018).

– 3 Dopo l'acquisizione nel 2009 dell'archivio del fotografo Luigi Bortoluzzi (1908-1998), ora conservato all'Archivio di Stato di Venezia, e dopo le dichiarazioni di eccezionale interesse storico-artistico emanate nei confronti degli archivi del Circolo Fotografico La Gondola (2011) e di Cameraphoto (2013), non risulta siano stati emanati altri provvedimenti analoghi. Sui giacimenti fotografici veneziani cfr. Guida ai Fondi fotografici 2006 e Filippin 2014.

– 4 Ci si augura che la recente direttiva del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per lo sviluppo della fotografia in Italia (D.M. 133 del 28 febbraio 2018) trovi attuazione efficace in tempi brevi, e abbia ricadute positive anche a Venezia.

– 5 Prandi 2014, p. 396.

– 6 Su questi temi cfr. Venezia '79 1979, Clera 2011, Micaglio 2014, Dolzani / Fuso 2014, Manfroi 2014, Prandi 2014, pp. 396-397.

– 7 Prandi 2014, p. 396.

– 8 Ivi, p. 399.

– 9 In aggiunta a quanto altrove indicato, riassumo qui la bibliografia di stretto riferimento per questo testo: Burbidge 2017, Cheval 2002, Christophe 2008, Edwards 2011,

Edwards 2015, Edwards 2017, Frizot 1998, Frongia 2009, Gunthert 2015, Joyce 1999, Laermans / Gielen 2007, Manovich 2017, Schwartz 2015, Serena 2010, Serena 2013, Sì! Venezia ha un futuro 2016, Zhang 2012.

– 10 L'elenco delle personalità ritratte è amplissimo e difficilmente esemplificabile. Ricordo solo qualche nome, in forma casuale: Giorgio De Chirico, Henry Moore, Le Corbusier, Germano Celant, Gian Luigi Rondi, Leo Castelli, Igor Stravinskij, Herbert von Karajan, Maria Callas, Lucio Dalla, Carolyn Carlson, Rudolf Nureyev, Claudia Cardinale, Woody Allen, Robert Mapplethorpe, Sandro Pertini, Gianni Agnelli.

– 11 È denominato Mose il sistema di paratie mobili di protezione dalle maree tuttora in costruzione.

– 12 Risale al 1979 *Caarnival*, progetto incentrato sulla forma moderna assunta dal Carnevale veneziano. Tra i molti che ne sono seguiti ricordo alcuni dei più recenti: *Still Life*, esposto alla Biennale d'arte veneziana del 2011, *Lady Lazarus* (2011), il primo lavoro di Arici sul nudo femminile, proseguito poi con *Hotel*, tuttora in corso; *Les Iris de Van Gogh* (2002) e *Le nommé Vood, paysagiste...* (2016) ispirati all'opera e alla vicenda del pittore, *Veneland* (2017), focalizzato sul degrado culturale che colpisce Venezia. L'elenco completo è reperibile all'url <<http://www.grazianoariciworks.it/>> (20.04.2018).

– 13 Cfr. Zhang 2012.

– 14 <[www.grazianoarici.com](http://www.grazianoarici.com)> (20.04.2018).

– 15 La catalogazione, ritenuta intervento prioritario e già progettata, non ha ancora potuto essere avviata in modo sistematico, visti gli importanti investimenti economici necessari. Piccole azioni di valorizzazione sono state condotte nella Biblioteca e nella Fondazione, con la diffusione nella rete interna di alcune immagini e l'utilizzo di altre a corredo di post e annunci sui social istituzionali (dati ad aprile 2018).

– 16 Ad esempio, la morte di Stephen Hawking il 14 marzo 2018 ha provocato la pubblicazione di quattro ritratti dello scienziato realizzati a Venezia nel 2006.

– 17 Cfr. Manovich 2017.

– 18 Cfr. Aziz 2014, n. 9.

– 19 Cfr. Appadurai 2001 [1996], pp. 50 e 77-90.

– 20 Cfr. Gunthert 2015, p. 99.

– 21 Ivi, p. 92.

– 22 Cfr. Pomian 1978, p. 332.

– 23 Le definizioni di 'archivio fotografico' e 'Fondi storici' sono quelle adottate dalla Fondazione. Sono compresi nei Fondi storici due pubblicazioni edite da Ferdinando Ongania, *Calli e Canali in Venezia* (1890-1892) e *Calli, Canali e Isole della laguna* (1893-1897), l'album *Isole della laguna di Venezia* (1887) prodotto dallo Studio Naya e un quarto album di autore non noto intitolato *Vedute fotografiche dei 14 forti di Venezia* (1866). Due ulteriori album con fotografie di viaggio di ambiente mediorientale (1899) sono, con la raccolta di ritratti, parte del Fondo Giannina Piamonte. Altre fotografie sono poi

presenti nei fondi Giuseppe Mazzariol e Moretti, mentre una serie di riproduzioni digitali fanno parte del Fondo Carlo ed Eugenio Ottolenghi. Ai fondi storici aggiungo uno dei due volumi editi da Ongania con le riproduzioni delle miniature del Breviario Grimani (anni Ottanta-Novanta dell'Ottocento).  
 – 24 Oltre che dalle fotografie, le collezioni della Querini Stampalia sono composte dall'archivio privato della famiglia Querini, da manoscritti, libri a stampa, dipinti, sculture, arredi, tessuti, porcellane, medaglie e monete, incisioni e disegni.  
 – 25 Tra le prime mostre ricordo *Immagini di Venezia e della laguna nelle fotografie degli Archivi Alinari e della Fondazione Querini Stampalia* (1979) e, molto più recentemente,

*Immagini di Venezia negli anni Sessanta*, con fotografie di Gianni Berengo Gardin (2009), la mostra del Circolo Fotografico La Gondola *Positif* (2011-2012), le due dedicate all'opera di Luigi Ghirri, *Paesaggi d'aria*.  
*Luigi Ghirri e Yona Friedman / Jean-Baptiste Decavèle* (2015-2016) e *Le Pietre del cielo*.  
*Luigi Ghirri e Paolo Icaro* (2017-2018), e altre, anche concomitanti con giornate di studio su tematiche varie. L'elenco completo per il periodo dal 2009 si trova nei Bilanci di missione, on-line, <[http://www.querinistampalia.org/ita/fqs/bilancio\\_di\\_missione.php](http://www.querinistampalia.org/ita/fqs/bilancio_di_missione.php)> (20.04.2018).  
 – 26 In ambito espositivo, l'attenzione rivolta al tema della materialità e della serialità e moltiplicazione delle immagini fotografiche ha sollecitato in tempi relativamente

recenti l'interesse per i negativi che si è espresso, però, in forma privilegiata verso gli esemplari più antichi su carta, mentre minore è l'attenzione diretta a quelli su lastra, e tanto più – a mia conoscenza – a quelli più recenti su pellicola o alle diapositive, supporti nei quali la logica del contenuto è ancora quella preferita. La mostra *Unboxing Photographs. Working in the Photo Archive* (Staatliche Museen zu Berlin, Kunstbibliothek, 16 febbraio-27 maggio 2018), apre ora nuove possibilità comunicative anche per tali materiali.  
 – 27 Cfr. ad es. Martellato 2013, Puricelli 2013, Cortini 2013, Cillario 2016.  
 – 28 Cfr. Pomian 1978, pp. 341-346.  
 – 29 Mutuo l'espressione da Frongia 2009.

**Appadurai 2001 [1996]** Arjun Appadurai, *Modernità in polvere. Dimensioni culturali della globalizzazione*, Roma, Meltemi, 2001 [ed. orig. anglo-americana 1996].

**Aziz 2014** Fatima Aziz, *Transactions visuelles. Facebook, ressource de la rencontre amoureuse*, in "Études Photographiques", n. 31, printemps 2014, in <<https://journals.openedition.org/etudesphotographiques/3388>> (20.04.2018).

**Brusatin / Pavanello 1996 [1987]** Manlio Brusatin / Giuseppe Pavanello, *Il Teatro La Fenice: i progetti, l'architettura, le decorazioni*, Venezia, Albrizzi Editore, 1996 [1987].

**Burbridge 2017** Benedict Burbridge, *Moments of Danger: Photography, Institutions and the History of the Future*, in "Science Museum Group Journal", spring 2017, in <<http://journal.sciencemuseum.ac.uk/browse/issue-07/moments-of-danger/>> (20.04.2018).

**Cheval 2002** François Cheval, *L'épreuve du musée*, in "Études photographiques", n. 11, mai 2002, pp. 4-43, ora anche in <<https://journals.openedition.org/etudesphotographiques/269>> (20.04.2018).

**Christophe 2008** Anne Christophe, *Quelle place, quels usages pour le négatif photographique en bibliothèque?*, Mémoire de fin d'études, Diplôme de conservateur de bibliothèque, École Nationale Supérieure des Sciences de

---

## Bibliografia

- l'Information et des Bibliothèques, 2008, disponibile on-line su <<http://www.enssib.fr/bibliotheque-numerique/documents/1986-quelle-place-quels-usages-pour-le-negatif-photographique-en-bibliotheque.pdf>> (20.04.2018).
- Cillario 2016** Monica Cillario, *Graziano Arici e la sua fuga da Venezia*, in "Osservatorio digitale", marzo 2016, in <<http://www.osservatoriodigitale.it/osservatrice-romana/1073-graziano-...1>> (20.04.2018).
- Clera 2011** Giulia Clera, *Circolo Fotografico La Gondola. L'archivio storico. Attività e collezioni 1948-2010*, Venezia, Studio LT2, 2011.
- Cortini 2013** Letizia Cortini, *L'impressionante esodo in Francia di un archivio fotografico italiano di quasi un milione di immagini*, in "Il mondo degli archivi", 10 febbraio 2013, in <<http://mda2012-16.ilmondodegliarchivi.org/index.php/primo-piano/item/108-limpressionante-esodo-in-francia-di-un-archivio-fotografico-italiano-di-quasi-un-milione-di-immagini>> (20.04.2018).
- Dolzani / Fuso 2014** Francesca Dolzani / Silvio Fuso (a cura di), *Camera 1953/1964. Gli anni di Romeo Martinez*, catalogo della mostra (Venezia, Galleria Internazionale d'Arte Moderna, 2013-2014), Venezia, MUVE, 2013.
- Edwards 2011** Elizabeth Edwards, *Photographs: Material Form and the Dynamic Archive*, in Costanza Caraffa (a cura di), *Photo Archives and the Photographic Memory of Art History*, Berlin-München, Deutscher Kunstverlag, pp. 47-56.
- Edwards 2015** Elizabeth Edwards, *Photographs as Strong History?*, in Costanza Caraffa / Tiziana Serena (a cura di), *Photo Archives and the Idea of Nation*, Berlin-Munich-Boston, De Gruyter, 2015, pp. 321-329.
- Edwards 2017** Elizabeth Edwards, *Location, Location: a Polemic on Photographs and Institutional Practices*, in "Science Museum Group Journal", spring 2017, in <<http://journal.sciencemuseum.ac.uk/browse/issue-07/location-location/>> (20.04.2018).
- Filippin 2014** Sara Filippin, *Uno sguardo d'insieme sulle collezioni fotografiche veneziane*, in Gian Piero Brunetta / Carlo Alberto Zotti Minici (a cura di), *La fotografia come fonte di storia*, atti del convegno (Venezia, 2012), Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2014, pp. 305-357.
- Frizot 1998** Michel Frizot, *L'image inverse. Le mode négatif et le principes d'inversion en photographie*, in "Études Photographiques", n. 5, novembre 1998, in <<http://etudesphotographiques.revues.org/165>> (20.04.2018).
- Frongia 2009** Antonello Frongia, *Venezia Globale*, in "Il Manifesto", 15 novembre 2009, p. 11.
- Giorcelli 2016** Rosalba Giorcelli (a cura di), *Graziano Arici. Il ghetto di Venezia. Passato prossimo. Fotografie 1989-2016*, catalogo della mostra (Venezia, Museo Ebraico, 2016-2017), Pasian di Prato, Campanotto, 2016.
- Guida ai Fondi fotografici 2006** *Guida ai Fondi fotografici storici del Veneto*, a cura di Adriano Favaro, Treviso, Canova Edizioni, 2006, ora anche in <<https://www.regione.veneto.it/web/cultura/guida-ai-fondi-fotografici-storici>> (20.04.2018).
- Gunthert 2015** André Gunthert, *L'image partagée. La photographie numérique*, Paris, Éditions Textuel, 2015.
- Joyce 1999** Patrick Joyce, *The Politics of the Liberal Archive*, in "History of the Human Sciences", vol. 12, n. 2, 1999, pp. 35-49.
- La galea ritrovata 2002** *La galea ritrovata: origine delle cose di Venezia*, Venezia, Consorzio Venezia Nuova, 2002.

- Laermans / Gielen 2007** Rudi Laermans / Pascal Gielen, *The archive of the digital an-archive*, in "Image & Narrative", n. 17, april 2007, in <[http://www.imageandnarrative.be/inarchive/digital\\_archive/laermans\\_gielen.htm](http://www.imageandnarrative.be/inarchive/digital_archive/laermans_gielen.htm)> (20.04.2018).
- Lautissier 2009** Fanny Lautissier, *Les archives photographiques face aux enjeux de la transition numérique*, Mémoire de Master II: Histoire visuelle, École des Hautes Études en Sciences Sociales, 2009.
- Mamoli Zorzi / Moriani 2011** Rossella Mamoli Zorzi / Gianni Moriani ( a cura di), *Il Veneto di Ernest Hemingway*, catalogo della mostra (Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2011), Venezia, Supernova, 2011.
- Manfroi 2014** Manfredo Manfroi, *La storia e gli storici*, in "Notiziario del Circolo Fotografico La Gondola", a. XXXIV, n. 1 (gennaio 2014), pp. 1-4.
- Manovich 2017** Lev Manovich, *Cultural Data. Possibilities and limitations of the digital data universe*, in Oliver Grau / Wendy Coones / Viola Rühse (a cura di), *Museum and Archive on the Move. Changing Cultural Institutions in the Digital Era*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2017, pp. 259-276.
- Martellato 2013** Anna Martellato, *Così l'archivio del costume ha trovato casa in Francia*, in "La Stampa", 26 gennaio 2013.
- Micaglio 2014** Ilaria Micaglio, *Venezia '79 la Fotografia: un "carnevale" fotografico? Cronaca di un dibattito*, Tesi di laurea, Università Ca' Foscari di Venezia, Scuola in Conservazione e Produzione dei Beni Culturali, 2014, relatore Alberto Prandi.
- Morgagni / Arici 1997** Alessandra Morgagni / Graziano Arici, *Venezia*, Milano, Stampa Elemond Editori Associati, 1997.
- Pomian 1978** Krzysztof Pomian, *Collezione*, in *Enciclopedia*, vol. 3, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1978, pp. 330-364.
- Posa d'artista 2010** *Posa d'artista: ritratti a Venezia dall'Archivio Graziano Arici*, catalogo della mostra (Venezia, Centro Culturale Candiani, 2010), Venezia, Marsilio, 2010.
- Possamai / Puppi 2014** Paolo Possamai / Lionello Puppi, *Il Caffè Pedrocchi: la storia, le storie*, Padova, Il Poligrafo, 2014.
- Prandi 2014** Alberto Prandi, *Le fotografie e le loro storie*, in Gian Piero Brunetta / Carlo Alberto Zotti Minici (a cura di), *La fotografia come fonte di storia*, atti del convegno (Venezia, 2012), Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2014, pp. 389-404.
- Puricelli 2013** Macri Puricelli, *L'archivio Arici in Francia «Venezia non l'ha voluto»*, in "Corriere del Veneto", 16 gennaio 2013, ora anche in <[http://corrieredelveneto.corriere.it/veneto/notizie/cultura\\_e\\_tempolibero/2013/16-gennaio-2013/archivio-arici-francia-veneziana-non-l-ha-voluto-2113567605290.shtml?refresh\\_ce-cp](http://corrieredelveneto.corriere.it/veneto/notizie/cultura_e_tempolibero/2013/16-gennaio-2013/archivio-arici-francia-veneziana-non-l-ha-voluto-2113567605290.shtml?refresh_ce-cp)> (20.04.2018).
- Romanelli 1996** Giandomenico Romanelli, *Gran Teatro La Fenice*, Cittadella, Biblos, 1996.
- Romanelli / Pavanello 1986** Giandomenico Romanelli / Giuseppe Pavanello, *Palazzo Grassi. Storia architettura decorazioni dell'ultimo palazzo veneziano*, Venezia, Albrizzi Editore, 1986.
- Schwartz 2015** Joan M. Schwartz, *Photographic Archives and the Idea of Nation: Images, Imaginings, and Imagined Community*, in Costanza Caraffa / Tiziana Serena (a cura di), *Photo Archives and the Idea of Nation*, Berlin-Munich-Boston, De Gruyter, 2015, pp. 17-40.

- Serena 2010** Tiziana Serena, *L'archivio fotografico. Possibilità, derive, potere*, in Anna Maria Spiazzi / Luca Majoli / Corinna Giudici (a cura di), *Gli archivi fotografici delle soprintendenze. Tutela e storia. Territori veneti e limitrofi*, atti della giornata di studi (Venezia, 2008), Crocetta del Montello, Terra Ferma Edizioni, 2010, pp. 103-125.
- Serena 2013** Tiziana Serena, *Sulla (re)“mise en archive” e sugli oggetti fotografici: spigolature*, resoconto dell'intervento all'incontro-dibattito *Attraverso la fotografia. Problematiche di conoscenza del fondo MPI* (Roma, 2013), in <<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/474/incontro-dibattito-attra>> (20.04.2018).
- Sì! Venezia ha un futuro 2016** *Sì! Venezia ha un futuro*, documento frutto del workshop *Sustainability of Local Commons with a Global Value: the Case of Venice and its Lagoon* (Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 2016), in <[http://www.cini.it/wp-content/uploads/2016/12/Manifesto-in-italiano.-2.-12.-2016.-Definitivo-PG\\_nota-2.pdf](http://www.cini.it/wp-content/uploads/2016/12/Manifesto-in-italiano.-2.-12.-2016.-Definitivo-PG_nota-2.pdf)> (20.04.2018).
- Venezia '79** Venezia '79. *La Fotografia*, Milano, Electa, 1979.
- Zhang 2012** Jane Zhang, *Archival Representation in the Digital Age*, in "Journal of Archival Organization", vol. 10, n. 1, 2012, pp. 45-68.